



Le scelte strategiche

- 2** Aspetti generali
- 12** Priorità desunte dal RAV
- 13** Obiettivi formativi prioritari
(art. 1, comma 7 L. 107/15)
- 15** Principali elementi di innovazione
- 19** Iniziative previste in relazione alla «Missione 1.4-Istruzione» del PNRR



Aspetti generali

I PRINCIPI CARDINE SU CUI POGGIA LA NOSTRA AZIONE EDUCATIVA

L'azione educativa, per sua stessa natura, si configura come una scommessa perché i fattori in gioco sono molteplici.

L'Istituto DECROLY di Aversa (CE) mette in evidenza l'importanza della convivenza democratica, della costruzione di personalità aperte al confronto, all'accettazione dell'altro.

La scuola si propone di offrire a ogni bambino l'ambiente educativo idoneo a favorire l'emergere del suo personale stile di conoscenza e di apprendimento e la possibilità di sperimentare nei diversi campi dell'agire e del pensare.

Vengono garantiti al contempo il diritto allo studio e il diritto «all'apprendimento», con un metodo didattico che punta alla diversificazione dei percorsi, che vengono predisposti a misura dell'alunno, valorizzando il merito e allo stesso tempo disponendo specifici piani di studio per gli alunni che necessitano di attività di supporto didattico e di recupero.

In questo tentativo di intercettare e soddisfare i bisogni dei piccoli alunni, dando ampio spazio ai valori umani si definisce la nostra mission che, in primo luogo, vuole rispondere all'esigenza manifestata sia dalle famiglie sia dei bambini di trovare un ambiente dove sentirsi accolti, rispettati e ascoltati, in cui si ha la possibilità di sperimentare relazioni positive con gli adulti e con i coetanei e di vivere con serenità la propria dimensione emotiva e affettiva.

Alla luce di questa premessa, partendo dall'analisi del RAV e ispirandosi alle finalità educative generali individuate dalla legge 107/2015, la scuola la scuola si impegna quindi a garantire le pari opportunità del successo formativo, puntando all'innalzamento dei livelli di istruzione e di competenze di ciascun alunno e al miglioramento della qualità degli apprendimenti, ponendosi le seguenti finalità generali:

- INNALZARE I LIVELLI DI ISTRUZIONE E DI SVILUPPO DI COMPETENZE
- CONTRASTARE LE DISUGUAGLIANZE E PROMUOVERE IL RISPETTO DELLE DIFFERENZE
- EDUCARE ALLA CIVILE CONVIVENZA DEMOCRATICA E REALIZZARE UNA SCUOLA APERTA E PROIETTATA AL FUTURO
- GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO, LE PARI OPPORTUNITÀ DI SUCCESSO FORMATIVO E IL



«DIRITTO ALL'APPRENDIMENTO»

- GARANTIRE IL DIRITTO DEGLI ALUNNI E DELLE FAMIGLIE DI PARTECIPARE ALLA GESTIONE DELLA SCUOLA
- GARANTIRE L'IMPARZIALITÀ E LA REGOLARITÀ DEL SERVIZIO
- PREVENIRE E RECUPERARE L'ABBANDONO E LA DISPERSIONE SCOLASTICA

SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA: VERTICALITÀ E COMUNANZA DI INTENTI

L'azione didattica della scuola mira a promuovere la capacità degli alunni di dare senso alla varietà delle loro esperienze, attraverso la proposta di situazioni formative efficaci e diverse che puntano a valorizzare la loro creatività.

Attraverso una didattica innovativa è possibile favorire la motivazione ad apprendere e innalzare i livelli delle competenze in tutte le aree disciplinari, coinvolgendo attivamente gli alunni nei loro processi di apprendimento.

Nella scuola dell'infanzia la scuola diventa un luogo di crescita dove le esperienze che vengono offerte contribuiscono a facilitare nel bambino l'emergere delle prime competenze e alla costruzione dei primi paradigmi di senso con i quali i più piccoli esplorano e imparano a conoscere la realtà circostante.

Nella scuola primaria questo percorso continua e si arricchisce di nuove proposte che si concretizzano nell'offerta di un piano didattico che definisce obiettivi, metodi e criteri di valutazione per le singole discipline, ma allo stesso tempo punta all'interdisciplinarietà, nella convinzione dell'importanza della graduale ricerca e scoperta della connessione tra i vari saperi, e alla comunione e alla condivisione di finalità generali e stabilite in accordo da tutta l'equipe di docenti che concorrono alla formazione dell'alunno. Tra le finalità generali che si propone scuola figurano sia lo sviluppo nei bambini della capacità di «imparare a imparare» e di acquisire quindi un metodo che possa accompagnarli in tutto il loro percorso di studi, sia lo sviluppo della capacità metacognitiva



che consiste nella capacità dei alunni di riflettere sui propri processi di pensiero, sulle strategie messe in atto e sugli elementi che entrano in gioco nel processo di apprendimento.

LE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO SCUOLA INFANZIA E PRIMO CICLO

CULTURA, SCUOLA, PERSONA ***(dalle Indicazioni nazionali 2018)***

In un tempo molto breve, abbiamo vissuto il passaggio da una società relativamente stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità. Questo nuovo scenario è ambivalente: per ogni persona, per ogni comunità, per ogni società si moltiplicano sia i rischi sia le opportunità. Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici. Ma proprio per questo la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti. Il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso. Le funzioni educative sono meno definite di quando è sorta la scuola pubblica. In particolare vi è un'attenuazione della capacità adulta di presidio delle regole e del senso del limite e sono, così, diventati più faticosi i processi di identificazione e differenziazione da parte di chi cresce e anche i compiti della scuola in quanto luogo dei diritti di ognuno e delle regole condivise. Sono anche mutate le forme della socialità spontanea, dello stare insieme e crescere tra bambini e ragazzi. La scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e «il saper stare al mondo». E per potere assolvere al meglio alle sue funzioni istituzionali, la scuola è da tempo chiamata a occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell'educazione. L'intesa tra adulti non è più scontata e implica la faticosa costruzione di un'interazione tra le famiglie e la scuola, cui tocca, ciascuna con il proprio ruolo, esplicitare e condividere i comuni intenti educativi. Inoltre l'orizzonte territoriale della scuola si allarga. Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali. Anche ogni singola persona, nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di



informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si confronta con la pluralità delle culture. Nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova a interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria. Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta. La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione), nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, con particolare attenzione alle disabilità e ad ogni fragilità, ma richiede altresì la collaborazione delle formazioni sociali, in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa «svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società» (articolo 4 della Costituzione). Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola.

L'interculturalità è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. A centocinquanta anni dall'Unità, l'Italiano è diventata la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia al di là della cittadinanza italiana o straniera. La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze. In questa situazione di grande ricchezza formativa sono presenti, al contempo, vecchie e nuove forme di emarginazione culturale e di analfabetismo. Queste si intrecciano con analfabetismi di ritorno, che rischiano di impedire a molti l'esercizio di una piena cittadinanza. La diffusione delle tecnologie di informazione e di comunicazione è una grande opportunità e rappresenta la frontiera decisiva per la scuola. Si tratta di una rivoluzione epocale, non riconducibile a un semplice aumento dei mezzi implicati nell'apprendimento. La scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere. Le discipline e le vaste aree di cerniera tra le discipline sono tutte accessibili ed esplorate in mille forme attraverso risorse in continua evoluzione. Sono chiamati in causa l'organizzazione della memoria, la presenza simultanea di molti e diversi codici, la compresenza di procedure logiche e analogiche, la relazione immediata tra progettazione, operatività, controllo, tra fruizione e produzione. Dunque il «fare scuola» oggi significa mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con un'opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multidimensionale. Al contempo significa curare e consolidare le competenze e i saperi di base, che sono irrinunciabili perché sono le fondamenta per l'uso consapevole del sapere diffuso e perché rendono precocemente effettiva ogni possibilità di apprendimento nel corso della vita. E poiché le relazioni con gli strumenti informatici sono tuttora assai diseguali fra gli studenti come fra gli insegnanti, il lavoro di apprendimento e riflessione dei docenti e di attenzione alla diversità di accesso ai nuovi media diventa di decisiva rilevanza.



Anche le relazioni fra il sistema formativo e il mondo del lavoro stanno rapidamente cambiando. Ogni persona si trova nella ricorrente necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze e persino il proprio stesso lavoro.

Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni. Per questo l'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto, è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri. Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno. In tale scenario, alla scuola spettano alcune finalità specifiche: offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi. La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza; inoltre nel Paese, affinché le situazioni di svantaggio sociale, economiche, culturali non impediscano il raggiungimento degli essenziali obiettivi di qualità che è doveroso garantire. In entrambi i casi con la finalità sancita dalla nostra Costituzione di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» e impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire «il pieno sviluppo della persona umana».

CENTRALITA' DELLA PERSONA

(dalle Indicazioni Nazionali 2018)

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e



didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato. Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in una relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri dei bambini e degli adolescenti. È altrettanto importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni studente. Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso.

La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno. La scuola deve porre le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo che esso proseguirà in tutte le fasi successive della vita.

In tal modo la scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti. Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare.

PER UNA NUOVA CITTADINANZA
(dalle Indicazioni Nazionali 2018)

La scuola persegue una doppia linea formativa: verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita; quella



orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative: la famiglia in primo luogo. Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo. La scuola non può interpretare questo compito come semplice risposta a un'emergenza.

Non è opportuno trasformare le sollecitazioni che le provengono da vari ambiti della società in un moltiplicarsi di microprogetti che investano gli aspetti più disparati della vita degli studenti, con l'intento di definire norme di comportamento specifiche per ogni situazione. L'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive. La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori.

Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative. La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali.

L'acquisizione dell'autonomia rappresenta un momento decisivo per le istituzioni scolastiche. Grazie a essa si è già avviato un processo di sempre maggiore responsabilizzazione condiviso dai docenti e dai dirigenti, che favorisce altresì la stretta connessione di ogni scuola con il suo territorio. In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.

La scuola affianca al compito «dell'insegnare ad apprendere» quello «dell'insegnare a essere». L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.

La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere



Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. Non dobbiamo dimenticare che fino a tempi assai recenti la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea.

Oggi, invece, può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente.



Le 8 Competenze

La Raccomandazione procede poi all'individuazione delle competenze chiave europee, che risultano essere 8, non ordinate gerarchicamente ma da considerarsi tutte di pari importanza:



- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

MISSION E VISION DELLA SCUOLA



La Mission dell'istituto DECROLY è diventare un punto di riferimento culturale per il territorio e un istituto comprensivo ben riconoscibile per la qualità e la varietà della offerta formativa.

La mission è da intendersi come l'insieme degli obiettivi da raggiungere in vista della vision:

- migliorare i risultati scolastici raggiunti dagli alunni;
- implementare il comprensivo;
- ampliare l'offerta progettuale;
- diffondere buone pratiche e nuove tecnologie



I principi valoriali su cui è fondata la mission del nostro Istituto sono:

- La personalizzazione fondata nel rispetto della persona e della Diversità.
- L' Accoglienza e l' integrazione: l' Istituto favorisce l'accoglienza dei genitori e degli alunni nella struttura scolastica, l'inserimento e l'integrazione.
- La partecipazione attiva e responsabile alla vita scolastica: l'Istituto favorisce la partecipazione di tutte le componenti con iniziative che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile.
- La centralità dell'alunno: la scuola è e deve essere costruita per gli alunni e, pertanto, adatta i programmi e i calendari ai bisogni di ciascuno garantendo pari opportunità a tutti con flessibilità organizzativa e didattica.

La Vision di una organizzazione è definibile come una meta a cui l'insieme delle azioni e delle risorse sono finalizzate.

E su questo principio, crediamo che la nostra visione sia quella di riuscire a fornire ai nostri alunni un profilo di competenze tali da permettere ad ognuno di loro di diventare cittadini attivi, capaci di essere all'altezza delle sfide di apprendimento future, per un continuo sviluppo e una formazione long life.



Priorità desunte dal RAV



Obiettivi formativi prioritari (art. 1, comma 7 L. 107/15)

Obiettivi formativi individuati dalla scuola

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning
 - potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche
 - potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori
 - sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità
 - sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali
 - alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini
 - potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica
 - sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro
 - potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio
- prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli



alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014

- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese
- valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti
- individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti
- definizione di un sistema di orientamento



Principali elementi di innovazione

Sintesi delle principali caratteristiche innovative

INIZIATIVE VOLTE AL MIGLIORAMENTO

- Sviluppo del nuovo approccio della didattica per competenze nella scuola.
- Modifica dell'ambiente di apprendimento in vista di una maggiore inclusione e personalizzazione dei percorsi di apprendimento;
- Sviluppo di metodologie laboratoriali e cooperative.
- Ricerca di innovazione didattica nell'intento di intercettare al meglio i bisogni educativi dettati dai cambiamenti contingenti della società.
- Reintroduzione dell'insegnamento dell'Educazione Civica per favorire un adeguato sviluppo delle competenze relative alla cittadinanza attiva, civica e democratica.
- Miglioramento strutturale per ottemperare agli impegni relativi alla sicurezza e all'aggiornamento delle innovazioni didattiche.

L'Istituto DECROLY di Aversa (CE) ha una storia intrisa di tentativi di miglioramento e aggiornamento della propria offerta formativa, nell'intento di ottemperare all'impegni di intercettare i bisogni educativi e di apprendimento della propria utenza di riferimento.

Sono stati anni difficili, molto duri, caratterizzati dalla situazione pandemica che ha evidenziato evidenti falle del sistema nazionale scolastico. Si è posta, dunque, la necessità di metter in atto una riflessione specifica e corposa sui nuovi bisogni e su quello che il sistema non è riuscito ad offrire in questi anni particolari.

Da queste esigenze, dall'analisi del contesto di riferimento e dallo studio approfondito delle



Indicazioni Nazionali, nasce la nostra proposta di miglioramento, nell'intento di sostenere al meglio lo sviluppo globale dei nostri alunni e una forma di benessere prodotta da un apprendimento significativo, efficace e duraturo.

Aree di innovazione

○ PRATICHE DI INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO

Sviluppo di innovazione didattica e metodologica attraverso l'uso sempre più frequente e adeguato dello strumento tecnologico e delle attività di laboratorio.

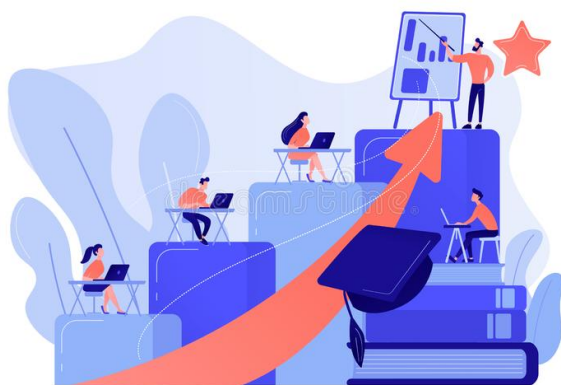


○ SVILUPPO PROFESSIONALE

Formazione Docenti e Personale Amministrativo.



La scuola progetta un intervento atto a migliorare lo sviluppo professionale attraverso le pratiche di produzione di documentazione e progettazione di pratiche innovative in didattica e gestione amministrativa.



○ CONTENUTI E CURRICOLI

La scuola pone in essere una riflessione approfondita sui propri sistemi di progettazione e programmazione delle proprie attività, nell'intento di fornire un'offerta formativa che incontri al meglio i bisogni della propria utenza e che dia una impronta di miglioramento di contenuti e ambienti, che migliori le pratiche attraverso l'integrazione degli stessi apprendimenti formali e non formali e che sia idonea alla ricerca e al reperimenti di strumenti didattici sempre più innovativi e efficaci al successo formativo e al benessere globale dell'alunno.





LE SCELTE STRATEGICHE

Iniziative previste in relazione alla
«Missione 1.4-Istruzione» del PNRR

PTOF 2022 - 2025

Iniziative previste in relazione alla «Missione 1.4-Istruzione» del PNRR